

SCHERMA

Ho sempre osservato l'ambiente circostante in maniera cristallina, senza nessuna velatura.

Ora, con un gesto semplice, indosso un mondo fino a poco tempo fa a me estraneo. Tutto vibra, il mio iride ironizza con la nuova realtà, vedo attraverso una maschera. Tutto è argenteo, spezzettato nella sua totalità, il mondo circostante è perturbante.

Il processo cognitivo va in stallo, ma lo recupero velocemente. Mi chiedo chi sia quella persona che ho davanti, strano una reminescenza scolastica e improvvisa, mi fa venire in mente che in latino persona significhi proprio maschera, magari quel volto quello stesso volto che conosco a memoria è percepito come una maschera.

La minaccia è davanti a me, una minaccia nuova, come direbbe Baudelaire, è un nuovo assoluto. "Davanti" vuol dire a distanza di sicurezza, una distanza di sicurezza garantita da un paziente insegnamento, fatto di rapide movenze e flessuosi passi di danza. La minaccia è una punta di spada, anzi a dire il vero un "bottone" di spada che non include paura, anzi irride la mia faziosa razionalità. Un buon filosofo sentenzierebbe subito che il non aver paura è il più alto ed efficace atto sovversivo, ma io rimango intrappolato nella luce argentea che mi avvolge e che, invece di "sfarfallare" la maschera che ho di fronte, me la presenta nella sua totale completezza.

Il confronto comincia, i passi rapidi e repentini invece di avvicinarci ci allontanano, in un gioco di attrazione e repulsione che solo una mente demoniaca potrebbe mettere in scena. Il corpo si sposta, si affatica, si divincola, si dona nel suo tentativo di avvicinamento e la metafora che subito affiora è quella della Danza.

Ho sempre pensato, mentre faccio volteggiare maldestramente la mia spada, che il ballo fosse unione, fusione con l'altro, ora devo essere a distanza affinché il suo bottone diabolico non mi tocchi. Riuscirò a penetrare, ad entrare nei suoi ardimentosi richiami? Poi qualcosa di fulmineo ci avvicina, ci attrae come struggenti amanti, un suono nuovo irrompe, un suono di lame che applaudono la danza.

Una luce si accende.

Sorrido.

Luciano D.